

INTERVISTA IMMAGINARIA A LILIANA SEGRE

di Manuel Giunta, 1[^]B

Signora Segre, Le vorrei rivolgere alcune domande, riguardanti il dramma che ha vissuto.

Cosa ha provato quando ha capito che non sarebbe più stata la bambina felice di prima, riusciva a capire il perché di tutto quell'odio nei vostri confronti?

Non mi rendevo conto del perché di tanta cattiveria. Che cosa avevamo fatto, noi ebrei, di male per essere trattati in quel modo.

Ho provato tanto sconforto.

Non non riuscivo a capire, mi sono trovata da un giorno all'altro sola ed isolata, senza amici senza compagne. Soltanto tre bambine ancora mi parlavano. Anche la maestra mi abbandonò senza un motivo che riuscissi a spiegarmi.

2.Mentre era deportata e subiva tutte quelle ingiustizie ha mai pensato di fare un gesto disperato, come togliersi la vita?

Tante volte ci ho pensato, ma poi mi ripetevo sempre che se ero ancora in vita dopo tutto quello che avevo sopportato, allora dovevo vivere. Così continuavo ad andare avanti. Sono consapevole che molti non ce l'abbiano fatta per un eccesso di disperazione.

3.Quando è finita la guerra ed è tornata a scuola con i suoi compagni come mai non ha voluto rivelare dove era stata per tutto quel tempo di assenza?

Perché quando raccontai alla mia migliore amica quello che mi era capitato, rimase turbata, sconvolta...Allora, pensai che se non mi capiva la mia migliore amica, nessuno avrebbe potuto comprendermi. Decisi che avrei tenuto dentro di me questo segreto.

Gli altri non potevano capire, avevano continuato a fare la loro vita normalmente, mentre noi vivevamo l'inferno.

4.Perché ha deciso di parlare e raccontare la sua esperienza, dopo quarantacinque anni?

Forse, non ero ancora pronta per farlo prima, volevo cancellare tutto quello che avevo vissuto e il modo per farlo era non parlarne con

nessuno. Poi ho capito che c'era un motivo, se ero sopravvissuta, ed era quello di raccontare a tutti quello che avevamo sofferto, affinché non capitasse più ad altre persone. Capire perché è successo il genocidio di un popolo è impossibile, ma – come Primo Levi afferma – conoscere quello che è avvenuto è necessario.

5. Come viveva le sue giornate ad Auschwitz, come impiegava le giornate? Certo, voi non eravate dei lavoratori liberi...

Io lavoravo, o meglio, ero una schiava nella fabbrica di munizioni, sono stata più fortunata dagli altri, perché almeno lavoravo al coperto.

Chi faceva dei lavori più duri non ce l'ha fatta a causa della fatica, delle intemperie, della mancanza di cibo.

Quasi mi sentivo fortunata, rispetto a tutti gli altri, almeno potevo uscire dalla baracca per recarmi in fabbrica anche se poi dovevo ritornare nel lager

6. Di notte come si viveva, avevate paura, riuscivate a dormire?

Era la notte degli incubi; oltre alla nostra stanchezza e ai morsi della fame e al freddo, si sentivano le grida di altre persone che urlavano per la disperazione, perché i nazisti avevano tolto loro i figli o li avevano uccisi. Noi che eravamo lì da più tempo di loro, purtroppo sapevamo che fine facevano.

Li portavano nelle camere a gas e poi uscivano dal camino tutti quanti, dal fumo diventavano aria, l'aria che respiravamo, l'aria della morte.

7. Mentre faceva la marcia della morte come ha fatto a non vendicarsi quando ne ha avuto l'occasione? Avrebbe potuto uccidere quel soldato che l'aveva maltrattata, perché non l'ha fatto?

Ho scelto. Non l'ho fatto, anche se avrei voluto con tutta me stessa, tanto ero affamata di vendetta.

Ora sono contenta di non avere impugnato quell'arma, perché sarei diventata un animale, una bestia come i nostri persecutori e io non sono come loro. Io credo nella pace. Io ho scelto la vita.

8. A cosa servivano i numeri che vi tatuavano sul braccio?

Ci toglievano il nome e sostituivano la nostra identità con quel numero. Eravamo solo dei pezzi, il numero serviva per indicare quanti pezzi avevano in "magazzino".

9. Quando lei non ci sarà più, mancherà la sua testimonianza di sopravvissuta. Pensa che gli esseri umani possano dimenticare

quello che è successo durante il periodo della Shoah e possa succedere ancora una simile catastrofe?

Dipenderà da voi, io vi sto raccontando tutto , sta a voi tramandare di generazione in generazione, parlare sempre ai vostri figli, ai vostri nipoti e a più persone possibili, di ricordare, affinché nulla venga dimenticato, così il sacrificio di chi ha perso la vita, come Anna Frank e tanti altri, non sia stato vano.

10. Abbiamo visto che lei, Signora Segre, si è sottoposta alla vaccinazione contro il Coronavirus. Perché lo ha deciso?

10.R- Ho fatto il vaccino perché voglio vivere ancora, vorrei poter morire senza ammalarmi di questa malattia. Sono sopravvissuta ai campi di concentramento, a tutte quelle atrocità, ai maltrattamenti, non voglio certo morire di Covid o vedere morire tanti altri. Sono troppo attaccata alla vita e voglio essere un esempio di coraggio anche in quella poca che mi resta. La vita è un valore fondamentale: bisogna godere di ogni attimo.

Che cosa ho imparato dall'incontro con Liliana Segre?

Penso che tutto quello che è successo alla Signora Segre e a tutti gli altri ebrei sia quelli che poi sono sopravvissuti sia quelli che sono morti sia orribile, io non riesco a capire perché nessuno in tutta l'Europa si sia opposto a questo terribile genocidio, tutti sapevano e nessuno parlava. Si può pensare che fossero tutti spaventati, ma era più spaventoso assistere a quelle ingiustizie senza dire niente.

Tutti Italiani, Francesi, Polacchi di religione cattolica o musulmana sono stati complici dello sterminio degli Ebrei. Ma si poteva fare qualcosa! Ho letto che la Danimarca riuscì a proteggere tanti ebrei, infatti sono pochissimi i deportati in quella nazione , quindi si poteva fare qualcosa... Comunque molte persone non hanno imparato nulla da questa storia, perché nel mondo di oggi a nessuno importa se ci sono bambini che muoiono in Africa di fame o di sete o se arrivano gli emigrati dal mare perché scappano dalla guerra. Anche molti italiani non accolgono queste persone bisognose, forse è per questo che è successo tutto quello che è stato raccontato dalla Signora Segre, perchè le persone sono egoiste e pensano solo a star bene loro, senza curarsi di altri, sono indifferenti.

Io spero che un giorno tutte le persone che compongono l'umanità possano avere gli stessi diritti e lo stesso trattamento, in ogni parte del mondo, senza distinzioni razziali, religiose, politiche e sociali.